

## **I neri e i rossi** (Area, giugno 2011)

Cosa fu il “tentativo pontista”? Ce lo spiega molto bene Stefano Fabei con il suo ultimo libro. Fu il tentativo, realizzato durante i seicento giorni di Salò, di lasciare a quelle componenti ideologicamente meno lontane dalle posizioni sociali del fascismo, le redini di quel potere che Mussolini aveva chiaro avrebbe dovuto di lì a poco abbandonare. Meglio ai socialisti che ai democristiani o ai conservatori amici degli Alleati che proseguivano la loro conquista dello stivale. Questa la logica.

Osteggiato dai fascisti più intransigenti, così come dagli antifascisti più accaniti, questo avrebbe forse impedito l'esplosione della guerra civile, cauterizzando le ferite aperte dalla guerra con un passaggio indolore dei poteri. Quel che è certo è che il “ponte” non fu mai completato. Anzi, quei pochi “pezzi” furono presto sbriciolati sotto i colpi di una guerra fratricida che, con il suo odio e le sue violenze, avrebbe presto travolto ogni legame tra italiani. Di chi fu la responsabilità di tale rottura? Difficile dirlo. L'unica verità certa è che furono proprio i fascisti, e Mussolini *in primis*, a impegnarsi per primi nella “riconciliazione nazionale” tra repubblicani e la resistenza.

*Andrea Niccolò Strummiello*